





# La conclusione dei lavori del Comitato Centrale

## Appello del CC del PCI ai lavoratori italiani per il Primo Maggio

Il C.C. ha approvato ieri all'unanimità il seguente appello indirizzato ai lavoratori italiani in occasione del 1° Maggio.

In questo 1° Maggio, giornata del lavoro e della solidarietà internazionale, il C.C. del PCI invia il suo saluto fraterno e augurale a tutti i lavoratori, agli eroici combattenti del Vietnam, a quanti si battono per la libertà e il progresso dei popoli, la pace.

Il PCI è con tutte le proprie forze a fianco dei lavoratori in lotta per il rinnovo dei contratti sindacali, per migliori condizioni di vita e di lavoro, per la libertà e i diritti operai, contro le prevaricazioni padronali e le persecuzioni poliziesche.

Di fronte alla politica governativa e confindustriale di compressione dei redditi di lavoro e dei

consumi, il PCI riafferma che solo soddisfacendo le giuste richieste dei lavoratori si può assicurare lo sviluppo economico e il progresso sociale e civile della nazione.

Condizione essenziale per piegare la tracotanza padronale e le resistenze governative è l'unità di tutti i lavoratori.

Dobbiamo respingere la politica di scissione socialdemocratica che si vorrebbe continuare e approfondire con la unificazione del PSI con il PSDI.

Nella ricorrenza del 1° Maggio, giornata di unità e di solidarietà di tutti i lavoratori, il PCI riafferma la esigenza che tutte le forze socialiste si uniscano in un partito unico dei lavoratori, che le forze democratiche si uniscano per assicurare all'Italia lavoro, libertà, pace, per avanzare verso il socialismo.

IL COMITATO CENTRALE DEL PCI

Diamo qui di seguito il resoconto del dibattito del CC. sulla relazione informale del compagno Alicata sul XXIII Congresso del PCUS.

### SANDRI

Il compagno Sandri ha rilevato il grande valore dell'insensibilizzazione dei rapporti tra PCI e PCF non solo per la lotta operaia e democratica in Europa, ma per i rapporti tra Europa e paesi del Terzo Mondo. In questi paesi il prestigio del nostro partito tra le forze rivoluzionarie deriva non solo dalla nostra forza, ma dalla elaborazione e dalla battaglia sostenuta per l'affermazione dell'autonomia dei partiti e dei movimenti di liberazione sulla propria via nazionale.

Il XXIII Congresso del PCUS ha messo giustamente in luce le difficoltà in cui, nell'attuale fase, si trovano grande parte dei paesi di nuova indipendenza. Il nostro sforzo — di cui l'intensificazione dei legami col PCI è espressione — per coordinare e unire la sinistra europea nella lotta per la modifica degli indirizzi e della direzione dell'Europa occidentale è, concretamente, anche lotta contro la penetrazione neo-colonialista e per l'instaurazione tra Europa e paesi di nuova indipendenza di rapporti economici e politici effettivamente fondati sul rispetto della sovranità degli stessi. Su tale terreno anche così si combattono gli errori dei compagni cinesi che tendono a scindere i movimenti di liberazione dalla lotta della classe operaia occidentale e, come nella prima fase della battaglia per la conquista dell'indipendenza di tali paesi, noi possiamo continuare ad affermare e a arricchire il nostro contributo ideologico e politico alla difesa dell'indipendenza minacciata dal neocolonialismo dei monopoli europei non meno che statunitensi.

Il compagno Sandri ha riferito queste sue osservazioni particolarmente all'America Latina. Dopo aver ricordato i termini della crisi che travaglia quel continente e che ha condotto al fallimento, tra l'altro, dell'Alleanza per il Progresso, e richiamato il ruolo di Cuba socialista, Sandri ha segnalato lo sviluppo che la Democrazia cristiana sta assumendo su scala continentale. Nella recente assemblea di Lima dove la DC italiana ed europea si è presentata con lo evidente intento di irretire la democrazia cristiana latino-americana, facendola rientrare nei ranghi della subordinazione agli Stati Uniti, è stata de-

clina la costituzione di una organizzazione mondiale democratica cristiana. Inoltre, si è definita una strategia (tra l'altro per la conquista politico-organizzativa delle masse femminili) mentre al livello dei rapporti statali si è proposto un collegamento USA - Europa occidentale - America Latina come alternativa alla attuale situazione di rigidità bilaterale nei rapporti tra America del Nord del Sud. Tale proposta costituisce una ipotesi alternativa che in effetti ribadisce la soggezione del Continente Latino Americano agli Stati Uniti, scemmiando facilitando la penetrazione, nello stesso, del capitale monopolistico di Bonn.

Sandri ha sottolineato come da qui derivino per il nostro partito compiti di grande importanza. Non si tratta di arrendersi, come fa la DC italiana, il ruolo di centro dirigente, bensì di intensificare i contatti e lo scambio di esperienze con i comunisti e le forze rivoluzionarie dell'America Latina. Accennate in proposito le difficoltà derivate anche dalla polemica ingiusta e assurda di cui particolarmente i compagni cinesi hanno fatto bersaglio leggendoli del nostro Partito. Sandri ha ricordato come su questo terreno l'indicazione delle nostre esperienze di partito di massa e di lotta e di azione politica nei confronti delle masse cattoliche e della DC, noi abbiamo qualcosa da dire e importanti esperienze da sottoporre al movimento operaio latino americano. Su tale terreno molto avanzata è la elaborazione e l'azione dei comunisti cinesi, ma altrettanto non si può dire per altri paesi dove la DC sta rapidamente crescendo. Sandri ha infine invitato a considerare come la battaglia all'interno della Comunità Europea per la modifica dei suoi indirizzi sia un altro elemento di grande valore proprio in riferimento alla linea proposta a Lima dalla DC.

In ogni sede il Partito deve parlare anche per i paesi del Terzo Mondo e in particolare dell'America Latina, indicando la mistificazione implicita nella linea proposta da Rumor e da Colombo, ponendo i termini della modifica di indirizzo della Comunità e concretamente operando per conquistarla. Così potremo dare un contenuto politico attuale al principio dell'internazionalismo proletario, al consolidamento del movimento operaio e antifascista, alla sconfitta della divisione che nel suo seno si è tentato di portare: obiettivi che anche il XXIII Congresso del PCUS ha posto con forza ed equilibrio.

### G. PAJETTA

Reduce da una serie di incontri in India, Australia e Stati Uniti, il compagno Giuliano Pajetta ha fornito al Comitato Centrale un primo quadro della situazione politica di questi paesi.

Per quanto concerne l'India — egli ha detto — la crisi alimentare di cui si è tanto parlato nei mesi scorsi ha aggrava- to in modo drammatico antichi e nuovi problemi senza però portare il paese al collasso, come dalle prime informazioni si era ritenuto. La crisi, piuttosto, ha dimostrato l'incapacità, da parte del Partito del Congresso, di risolvere i grandi problemi del paese e delle sue strutture sociali soprattutto nelle campagne; purtroppo però le forze di sinistra, né quelle comuniste, né i gruppi più avanzati del Congresso hanno saputo fare avanzare un'altra alternativa.

Lo stesso atteggiamento riservato di fronte alla campagna di aiuti ha origine da quel dilemma — questa campagna — che in Italia è stata così sentita e così giusta in quanto ha sensibilizzato l'opinione pubblica di fronte ai problemi della fame nel mondo — in India non è stata molto valorizzata: alcuni ambienti governativi l'hanno accolta freddamente, come se fosse un'ipotesi accesa di incapacità a risolvere le difficoltà e desse un quadro troppo disastroso della situazione del paese; l'opposizione l'ha vista come un'iniziativa che poteva nascondere le effettive responsabilità governative. Contro le quali, soprattutto per la regolarizzazione e il controllo popolare della distribuzione hanno luogo scioperi e manifestazioni.

Per quanto riguarda le prospettive della politica indiana è presumibile che, nei prossimi tempi, si faccia sentire su di essa il peso degli altri americani che potrebbero finire per avere un compenso di carattere ideologico, con uno spostamento a destra dell'asse politico indiano. La pressione americana è favorita in ciò da timori suscitati nell'opinione pubblica dalla politica cinese anche in legame alle relazioni India-Pakistan. Più positive, invece, appaiono le prospettive per il partito comunista indiano, che sta superando le conseguenze della scissione degli anni scorsi che lo aveva colpito duramente: specie dove aveva maggior forza: nel Kerala e nel Bengala.

Di particolare interesse — ha proseguito Pajetta — la situazione in Australia, il paese il cui governo più d'ogni altro appoggia gli Stati Uniti nella loro aggressione al Vietnam; ma proprio questo appoggio, che non è imposto da nessun patto, da nessun trattato, sta originando un movimento di opinione di sinistra, cattolica e laica, contro i tentativi di divisione e di scissione tra le masse lavoratrici e tra il popolo.

4) Nel quadro di questa generale battaglia si apre la campagna per la stampa comunista. Il PCI chiede quest'anno ai suoi militanti, ai suoi quadri, ai democratici, a tutti i cittadini uno sforzo particolare: due miliardi di sottoscrizioni e l'aumento della diffusione degli abbonamenti dell'Unità, di Rinascita e delle altre pubblicazioni comuniste. Due miliardi sono molti se a sottoscrivere sono chiamati gli operai, i contadini, gli intellettuali, i giovani che vivono del loro lavoro, particolarmente nel momento in cui i problemi dell'occupazione si ripropongono in modo drammatico. Ma questo grande obiettivo è aderente alla necessità del momento, alle esigenze di offrire alla causa della libertà, dell'unità socialista, della pace strumenti sempre più robusti e adeguati, strumenti veramente autonomi, politici e finanziari.

Per risolvere le nuove responsabilità che la situazione affida ai comunisti è necessario sviluppare continuamente il lavoro di orientamento, di informazione, di illuminazione della coscienza di milioni e milioni di italiani. È necessario quindi un generale rafforzamento del Partito, della sua forza numerica, delle sue strutture. È necessario chiamare migliaia di lavoratori e di giovani alla lotta per la democrazia e il socialismo. È necessario fare più forte e più diffusa la stampa comunista.

L'obiettivo che oggi si pone al Partito, è in primo luogo un obiettivo politico. Sottoscrivendo due miliardi e conquistando alla lettura de l'Unità e dei periodici comunisti decine di migliaia di nuovi lettori noi compiamo un grande atto politico che ancora una volta andrà a vantaggio della democrazia italiana, della libertà di tutti, della causa dei lavoratori. Sarà questa una politica estera di difesa e di sviluppo, che possiamo e dobbiamo fare su una politica di conservazione e reazione, ad un nuovo tentativo di divisione del movimento operaio.

nione pubblica più vasta. La manifestazione di New York del 27 marzo è stata la più grande che si sia avuta negli Stati Uniti da oltre trent'anni e ad essa per la prima volta, dopo essere stato a lungo praticamente nell'illegalità, il Partito comunista degli Stati Uniti ha partecipato ufficialmente, tra gli altri organizzatori.

Le posizioni pro o contro la guerra nel Vietnam, in altri termini, sono attualmente i punti focali della vita politica americana, specie in vista delle elezioni. Già ora, alla vigilia delle primarie, elementi di profonda divisione appaiono nelle file del Partito Democratico, la politica dell'Amministrazione Johnson è sempre più apertamente criticata e discussa.

Questi spostamenti dell'opinione pubblica anche se non possono determinare forse un rapido cambiamento nell'orientamento dei dirigenti di Washington indicano che un importante processo è in atto e che in esso si inserisce ormai attivamente il Partito comunista, anche se le sue forze organizzate e il suo peso politico sono ancora ridotti in conseguenza dei lunghi anni di perseguzioni e di clandestinità e dell'atmosfera di anticommunismo di massa.

### SEGRE

La relazione di Alicata ha fornito un giudizio articolato sul XXIII Congresso del PCUS e sul significato che esso assume in una triplice direzione: per la società sovietica, alla quale si pongono ora, per l'attuale stadio di sviluppo al quale è pervenuta, problemi più complessi e obiettivi più avanzati di progresso economico, sociale e civile, per il movimento comunista e per la politica internazionale. Condivido pienamente i giudizi espressi nella relazione, la quale conferma che la volontà e lo sforzo del nostro partito di vedere criticamente i problemi delle società socialiste non va a danno dello spirito internazionale e della solidarietà che ci unisce ai partiti dei paesi socialisti. Ma, al contrario, in questo spirito e questa solidarietà ad un livello più alto.

Per quel che riguarda la linea di politica estera espressa dal XXIII Congresso si deve sottolineare che essa non era scontata e automatica, o a scia linea che il partito sovietico potesse adottare in questa congiuntura internazionale. Questa linea — che ha come punti cardini la solidarietà piena e concreta con la lotta del popolo vietnamita e un forte impegno in Europa per giungere a chiudere il periodo post-bellico e ad aprire un capitolo nuovo di collaborazione — è il frutto di una scelta meditata la quale corrisponde sia agli interessi del popolo vietnamita sia agli interessi della lotta più generale per affermare nel mondo un regime di pacifica coesistenza. Una scelta diversa — ad esempio una scelta che condizionasse l'esclusivo dell'iniziativa di pace sovietica in Europa alla cessazione dell'intervento nel Vietnam — sarebbe stata una scelta sbagliata, e non avrebbe aiutato di più la lotta del popolo vietnamita proprio perché non avrebbe fatto fare passi avanti, nei diversi scacchieri del mondo, alla lotta contro le forze che si oppongono al sovravvento di un nuovo tipo di rapporti internazionali che riporti l'intervento negli affari interni degli altri paesi.

La scelta di politica estera uscita dal XXIII comporta una

vificazione dell'azione tesa alla creazione in Europa di un sistema di sicurezza collettiva quale sbocco conclusivo, attraverso misure intermedie, di un graduale superamento dei blocchi oggi esistenti. In questo quadro si è studiata la visita a Roma di Gromiko, il cui significato va al di là del problema, pure essenziale, del miglioramento dei rapporti bilaterali tra l'Italia e l'URSS. Quel che Gromiko ha proposto ai dirigenti governativi è, in sostanza, la ricerca in comune di un discorso europeo, di cui la convocazione di una conferenza paneuropea dovrebbe essere un momento importante di sviluppo. Non è un'idea nuova, ma sono nuove le condizioni in cui viene elaborata. Si tratta di costruire insieme, paesi dell'Est e paesi dell'Ovest, una tendenza nuova e positiva nei rapporti europei. Per questo occorre che si vada al di là dei miglioramenti dei rapporti con i paesi socialisti unicamente sul piano bilaterale. L'importanza stessa che le relazioni economiche con i paesi socialisti hanno assunto e ancor più assumeranno per la economia e il lavoro italiano rendono necessario fare che questi rapporti siano stabili e sicuri, proteggendoli dai contraccolpi sempre possibili di un deterioramento della situazione internazionale. Per questo è necessario che l'Italia contribuisca attivamente alla soluzione dei problemi gravi tuttora aperti in Europa, in primo luogo con una revisione profonda dei termini in cui si è stato considerato il problema tedesco, giungendo finalmente al riconoscimento del carattere definitivo dell'Oder-Neisse e dell'esistenza di due Stati tedeschi. Nella stessa Germania occidentale c'è oggi una presa di coscienza sempre più vasta dei termini reali del problema (come indica anche il dialogo che si sviluppa tra SPD e SED) ed è interesse e compito delle forze democratiche e antifasciste di favorire questo processo di ripensamento critico. Questo processo è però intralciato, oggettivamente, dal governo di centro-sinistra fermo su posizioni ormai insostenibili come dimostrano anche le ammissioni del deputato Vedovato e l'editoriale pubblicato tre giorni fa dall'Italia di Milano. Il problema della Germania è, in Europa, il banco di prova effettivo degli orientamenti della politica estera italiana. Occorre un orientamento nuovo, un movimento e una lotta per conseguirlo, anche in legame con la prossima visita di Moro e Fanfani a Bonn, e occorre che in questo campo si sviluppino ampiamente l'iniziativa unitaria del partito.

Per quel che riguarda gli orientamenti del XXIII Congresso sui problemi del movimento comunista internazionale, il modo come queste questioni sono state affrontate ci soddisfa ampiamente alla luce delle posizioni che il nostro partito è andato sviluppando dal documento del 1963 sino al promemoria di Valta e del compagno Togliatti e della azione che ha condotto, in modo responsabile, per contribuire ad affermare la concezione dell'unità nella diversità. L'articolo che la Pracda ha pubblicato in materia pochi giorni fa è in proposito indicativo e importante.

### SERENI

Il compagno Sereni prende lo spunto per il suo intervento nel dibattito dalla giusta risposta che il compagno Alicata,

nel suo rapporto, ha dato a certe opinioni diffuse sino in certi settori del pubblico democratico del nostro paese — relative ad un preteso grigiore del 23 congresso del PCUS. Dobbiamo cercare di ricerca le ragioni e le responsabilità di tali errate opinioni, e in primo luogo le responsabilità che ricadono su noi stessi, sulla informazione assolutamente insufficiente che noi abbiamo, che riusciamo a dare, sui grandi ed appassionanti problemi, e sulle difficoltà stesse della costruzione di una società socialista, comunista.

Abbiamo fatto dei notevoli progressi, in questo senso, per quanto riguarda elaborazioni ideologiche, proposte nuove sorte in paesi socialisti come la Jugoslavia e la Polonia ed l'Est e paesi dell'Ovest, una tendenza nuova e positiva nei rapporti europei. Per questo occorre che si vada al di là dei miglioramenti dei rapporti con i paesi socialisti unicamente sul piano bilaterale. L'importanza stessa che le relazioni economiche con i paesi socialisti hanno assunto e ancor più assumeranno per la economia e il lavoro italiano rendono necessario fare che questi rapporti siano stabili e sicuri, proteggendoli dai contraccolpi sempre possibili di un deterioramento della situazione internazionale. Per questo è necessario che l'Italia contribuisca attivamente alla soluzione dei problemi gravi tuttora aperti in Europa, in primo luogo con una revisione profonda dei termini in cui si è stato considerato il problema tedesco, giungendo finalmente al riconoscimento del carattere definitivo dell'Oder-Neisse e dell'esistenza di due Stati tedeschi. Nella stessa Germania occidentale c'è oggi una presa di coscienza sempre più vasta dei termini reali del problema (come indica anche il dialogo che si sviluppa tra SPD e SED) ed è interesse e compito delle forze democratiche e antifasciste di favorire questo processo di ripensamento critico. Questo processo è però intralciato, oggettivamente, dal governo di centro-sinistra fermo su posizioni ormai insostenibili come dimostrano anche le ammissioni del deputato Vedovato e l'editoriale pubblicato tre giorni fa dall'Italia di Milano. Il problema della Germania è, in Europa, il banco di prova effettivo degli orientamenti della politica estera italiana. Occorre un orientamento nuovo, un movimento e una lotta per conseguirlo, anche in legame con la prossima visita di Moro e Fanfani a Bonn, e occorre che in questo campo si sviluppino ampiamente l'iniziativa unitaria del partito.

Ma — ha soggiunto Sereni — non ci dobbiamo nascondere che certe impressioni di grigiore trovano una loro spiegazione, se non una loro giustificazione, in deficienze reali che non dobbiamo aver paura di riconoscere nella realtà sovietica stessa. Abbiamo parlato di dibattiti svolti fra le masse e ad alto livello scientifico. Ma bisogna riconoscere che nel partito stesso, il dibattito sembra rimasto sovente contenuto entro limiti più ristretti e a livelli più praticistici. La concretezza, certo, era ed è stata una delle caratteristiche salienti del dibattito e della preparazione congressuale. E tuttavia sembrato, a chi questo dibattito ha potuto seguire solo da lontano, che la concretezza si traducesse talora, proprio nel dibattito interno di partito in un astrattismo che non è sempre, forse, l'alto livello ideale raggiunto dal dibattito nel paese. Ma il dibattito proprio nel partito le sue espressioni più elevate.

Si tratta qui di impressioni — ha detto Sereni — che possono essere smentite per quanto riguarda l'Unione Sovietica. Ma, conclude Sereni, dopo essersi intrattenuto su alcuni problemi particolari riguardanti la politica agraria ed altri grandi temi generali che oggi si propongono nella costruzione del socialismo in URSS, abbiamo voluto affrontare anche questo tema, così delicato, della funzione di avanguardia del partito non solo perché sentiamo tutti i grandi ed appassionanti problemi della costruzione del socialismo e del comunismo in URSS come problemi nostri, bensì anche perché siamo profondamente convinti che il problema della funzione di avanguardia del partito nei dibattiti ideali si proponga anche al nostro partito, in Italia, come un problema reale ed attuale.

### BOLDRINI

Si dichiara d'accordo con la esigenza messa in luce dal rapporto del compagno Alicata di valutare e conoscere sotto ogni profilo le forze che oggi lottano per imporre la coesistenza pacifica, contro l'imperialismo e il neocolonialismo. Le forze, cioè, che si trovano assieme ai partiti comunisti, alle forze democratiche di tutto il mondo. È necessario considerare i fatti nuovi che si succedono in Africa per non cadere in valutazioni approssimative senza tenere conto del corso degli avvenimenti.

Questo impegno è necessario ogni giorno di più se vogliamo verificare le posizioni che andiamo assumendo con la realtà politica, economica e sociale di questi paesi del Terzo mondo, se vogliamo con maggiore continuità ed iniziativa collegarci ad essa, e se vogliamo imporre con maggiore efficacia l'esigenza di un cambiamento della politica

estera italiana, e di nuovi rapporti col Terzo mondo.

Di fronte ai persistenti attacchi dell'imperialismo si stanno verificando in Africa nuovi assetamenti interni; e rimane ferma in alcuni paesi la volontà di rimanere sul fronte anticolonialista e anticoloniale. In questa situazione generale in alcuni paesi vi sono lotte in corso che sfociano in nuovi schieramenti che si concentrano intorno alle forze militari, al ruolo che in quei paesi svolgono i sindacati e ai tentativi che vi sono di organizzare nuove forme di democrazia.

È da queste nuove situazioni che si vanno determinando, che acquista valore e peso particolare l'intervento dei paesi socialisti sia nel quadro della loro politica generale, sia in quello specifico della loro politica di aiuti.

Qual è, in questa situazione, il ruolo dell'Italia? Si assiste ad uno sganciamento della politica dell'ENI verso alcuni paesi, e ad un accentuarsi del ruolo « atlantico » nel Mediterraneo; il che vuol dire favorire la manovra USA per la riorganizzazione della CENOT, e favorire il ruolo colonialista del Portogallo e della Spagna.

È qui che mai preannata una grande battaglia per costringere il governo ad una nuova politica estera. Da parte nostra dobbiamo avere continui collegamenti con questi movimenti. E in questo senso, per stimolare il processo e l'avvento della « nuova » Africa, è opportuno che agiscano anche i sindacati e le organizzazioni

in giovanili antifasciste. Inoltre il compagno Boldrini ha informato il CC di un suo recente viaggio in Algeria.

### ALICATA

Il compagno Alicata ha concluso con un breve intervento il dibattito sul secondo punto all'ordine del giorno, secondo la consuetudine, alcuni compagni con i loro interventi, in formato, hanno allargato il quadro dei problemi del movimento operaio e rivoluzionario quale risultava dal suo rapporto informativo sul XXIII congresso del PCUS. Ciò ha arricchito i lavori del C.C. ed egli ne ringrazia i compagni. Si è poi dichiarato d'accordo con l'esigenza, espressa dal compagno Sereni, che il partito segua con maggiore attenzione e continuità i problemi della edificazione del socialismo in URSS e negli altri paesi socialisti e di assicurare la più ampia informazione di massa su tali questioni. La discussione dei problemi anche più difficili che il socialismo deve affrontare nella sua avanzata, se fatta con spirito critico ma positivo, non allenterebbe posizioni di scetticismo e di sfiducia, ma anzi darà un arricchimento ideale a tutto il nostro movimento.

Alicata ha infine affermato che dovrà essere cura degli organismi dirigenti del partito di promuovere lo sviluppo di più intense relazioni nell'ambito del movimento operaio internazionale, anche con incontri multilaterali su singoli pro-

blemi da tenersi nello spirito della fraterna collaborazione e della reciproca autonomia, che sono oggi posizioni di primo piano dei partiti comunisti. Il C.C. si è dichiarato d'accordo con il compagno Alicata e ha preso atto della sua informazione sul XXIII Congresso del PCUS.

### Seminari per dirigenti del lavoro agrario

Presso le Scuole centrali del Partito delle Fratelluche (Roma) e di Bologna si svolgeranno nel mese di maggio tre seminari di studio per dirigenti e quadri del lavoro agrario sia di Partito che di organismi di massa.

I seminari saranno così suddivisi:

- 1) dal 9 al 14 maggio presso l'Istituto A. Marabini di Bologna per la zona Padana irriqua e asciutta;
- 2) dal 9 al 14 maggio presso l'Istituto delle Fratelluche per la zona mezzadrile;
- 3) dal 23 al 28 maggio presso l'Istituto delle Fratelluche per le regioni del Mezzogiorno continentale.

Le Federazioni interessate che già hanno ricevuto una lettera in proposito, debbono comunicare alla Sezione Lavoro Ideologico del C.C. il numero e i nominativi dei partecipanti.

Vi partecipano 300 studiosi di tutto il mondo

## Aperto in Baviera il convegno sull'umanesimo marxista e cristiano

I discorsi del compagno Garaudy e del gesuita Kellner — Cesare Luporini tra i relatori — Larga rappresentanza dei paesi socialisti

### Dal nostro inviato

HERRENCHHEIMSEE, 9. Il congresso organizzato dalla Paulus Gesellschaft sul tema « Umanesimo cristiano e Umanesimo marxista » si è aperto ieri sera nella Herreninsel, sul lago bavarese di Chiemsee. Circa 300 docenti universitari, studiosi e giornalisti — laici ed ecclesiastici, cattolici, protestanti e marxisti — sono riuniti nello Schlosshotel, una vecchia dependance a poca distanza dal tastero palazzo dell'infelice Lupo II di Baviera, replica più vasta e meditata del convegno svoltosi lo scorso anno a Salisburgo.

Il congresso si tiene, questa volta, nel territorio della Germania di Bonn dove, come è noto, i comunisti sono al bando. Significativa la presenza di cattolici e marxisti romeni, bulgari, jugoslavi, ungheresi e ceoslovacchi. E' anche presente il compagno Alessandro Natta della Direzione del PCI. Il compagno Cesare Luporini è tra i relatori. Manuel Azañate, direttore di Realidad, con Alvarez Santiago assicurano la presenza del partito comunista spagnolo, mentre siede alla presidenza anche il gesuita Alfonso Alvarez Bolado, professore della Facoltà di filosofia dell'Università di Barcellona, colpito martedì scorso dalla polizia franchista durante la repressione di una manifestazione

Studentesca svoltasi al grido di: « Libertà si, dittatura no ». Nella breve allocuzione del professor Jaurès dell'Università di Amburgo, ha preso la parola Roger Garaudy, direttore del Centro studi e ricerche marxiste di Parigi, il quale ha fatto l'altro constatato come « il tempo delle cose » cada più in fretta del tempo degli uomini », per cui tale distacco può diventare mortale se non si riesce a rullarlo e a sanarlo.

Il dialogo tra marxisti e cattolici, che ha visto partecipanti all'attuale convegno una avanguardia ambiziosa, di fatto tende ad assumere una visione planetaria dei problemi, secondo le intuizioni di Teilhard de Chardin, e si volge ad un umanesimo universale, alla ricerca di mezzi comuni.

Bisogna far indietreggiare — ha aggiunto Garaudy — tutti gli integralismi e tutti i dogmatismi: è una vittoria necessaria se vogliamo contribuire a risolvere i problemi di tutti.

La linea dei comunisti italiani ha ottenuto un caloroso riconoscimento nel discorso di padre Erich Kellner, dirigente della Paulus Gesellschaft di Monaco e uno dei promotori del congresso. Tra gli avvenimenti eccezionali accaduti in questo ultimo anno, oltre alla conclusione del Concilio egli ha posto l'XI Congresso del PCI e, tra i consensi dell'assemblea,

ha aggiunto: « Noi ringraziamo gli amici marxisti italiani che anche al congresso di Mosca hanno, con fermezza, sostenuto l'esigenza del dialogo in ogni parte del mondo. In Italia, in Francia, in Spagna, in Ungheria, in Germania, in Cecoslovacchia, in Polonia e altrove, cattolici e marxisti vivono insieme ».

I lavori della seconda giornata sono stati aperti da una relazione del professor Hans Schaefer, professore di psicologia all'Università di Heidelberg sul tema « l'umano nella scienza e nella tecnica ». Lo sviluppo dell'uomo, egli ha detto in sostanza, è specifico della sua intelligenza, anche se in alcuni momenti la società frapponesse cristallizzazioni di fatti, di riti, di ideologie, di sistemi, che si frappongono al suo sviluppo, sicché l'uomo deve tendere a superare modelli e sistemi per conseguire superiori traguardi.

Nel corso dell'animata e successiva discussione, si sono avute considerazioni polemiche in relazione alla natura di questi sistemi e sia da parte di marxisti che di cristiani. Alla ripresa, ha parlato, sull'Umanesimo cristiano, il professor Karl Rahner, dell'Università di Monaco e uno tra i più noti e autorevoli teologi europei.

Libero Pierantozzi

## Risoluzione PCI

(Dalla prima)

La volontà di una vera unità per la democrazia. Problema oggi prioritario posto con forza all'XI Congresso del PCI, è quello di instaurare un nuovo e democratico rapporto tra governo e opposizione. Ciò non significa in alcun modo desiderio di inserirsi in una politica fallimentare che i comunisti respingono, ma garantire nell'interesse del Paese la sopravvivenza e lo sviluppo della democrazia. Ciò concretamente significa oggi che, in primo luogo deve essere rifiutato col voto l'antidemocratico metodo secondo cui si tende ad annullare la espressione della volontà popolare se essa non è conforme ai voleri del governo in carica. Il metodo della omogeneità delle maggioranza è un metodo che porta a trasformare il centro-sinistra in regime, ignorando l'esigenza costituzionale di trovare le maggioranza secondo indicazioni del voto popolare. È innanzitutto da questa violazione del costume democratico che trae origine la paralisi, l'immobilità, la crisi di tante amministrazioni locali. Chiedendo il voto per le liste comuniste si chiede dunque, in primo luogo, un voto che condanni l'imposizione di un metodo di regime e affermi la autonomia degli enti locali. Grandi compiti spettano a comuni e province per assicurare una vita democratica e civile, per consentire lo sviluppo armonico delle comunità, per andare incontro ai bisogni materiali e morali dei cittadini. Tutto ciò non può essere fatto se la linea delle amministrazioni locali rimane ancorata alle scelte conservatrici del governo di centro-sinistra il quale è venuto via via ignorando ogni impegno di riforma sulle leggi che regolano la vita degli enti locali, ed ha nuovamente rinviato l'attuazione delle regioni a statuto ordinario, tende a svuotare di senso la riforma regionalista, attacca apertamente l'autonomia delle regioni a statuto speciale.

Il voto per le liste comuniste deve significare la volontà di affermare una linea generale di rinnovamento che affronti i grandi temi di una politica estera di difesa e di sviluppo e dello sviluppo di vita delle masse, di un rilancio della democrazia italiana. Il voto per le liste co-

## Costituite le 5 commissioni permanenti del CC

Il Comitato centrale del partito ha affrontato sulla base di una relazione del compagno Armando Cossutta, il terzo punto all'ordine del giorno, nomina delle Commissioni del CC secondo il disposto del Part. 30 dello Statuto, votato all'XI Congresso, il quale prevede la costituzione, in seno al CC di commissioni permanenti aventi il compito di elaborare la posizione del partito su particolari problemi della sua politica. Le Commissioni sono composte da membri del CC e sono chiamate ad elaborare orientamenti, indicazioni e decisioni in nome del CC stesso il quale ha, a sua volta, la facoltà di prenderle in esame in seduta plenaria.

La costituzione delle Commissioni va incontro all'esigenza di integrare l'attività del CC — che si esprime in sessioni plenarie necessariamente dedicate in prevalenza a questioni generali — nel senso di una più puntuale e tempestiva elaborazione di singole questioni d'indirizzo e di lavoro che non possono essere sottoposte al CC nel suo complesso. Si realizzerà così una costante quella di affermare più concretamente l'autorità del CC in tutti i campi della vita del partito, e quella di impegnare in modo continuativo tutti i membri del CC nell'esercizio di questa funzione. Le Commissioni porteranno a conoscenza di tutti i membri del CC le loro decisioni. Esse non avranno compiti esecutivi che spettano ad altri organi statutari.

Il CC, accogliendo le proposte presentate dal compagno Cossutta, ha quindi proceduto all'assegnazione di tutti i propri componenti nelle seguenti Commissioni:

- 1) Problemi della politica estera, dei rapporti con i partiti comunisti ed operai e con i movimenti di liberazione; emarginazione.
- 2) Problemi delle assemblee elettive (Parlamento, Regioni, Enti locali) e della democrazia.
- 3) Problemi economici e sociali.
- 4) Problemi della propaganda, della stampa ed attività culturali.
- 5) Problemi di organizzazione e della vita del partito.

Il CC ha fissato l'orientamento che nella nomina dei propri presidenti, le Commissioni scelgano compagni che non siano membri dell'Ufficio di segreteria e dell'Ufficio di segreteria e cioè essenzialmente per due ragioni: per non operare di lavoro compagni già gravati di importanti funzioni e per consentire che le responsabilità di direzione siano fondate su un numero sempre più vasto di compagni. D'altro canto la funzione elaborativa delle Commissioni consiglia che a presiederle siano compagni non impegnati in compiti esecutivi nello stesso settore di attività.

Fissati questi criteri, le singole Commissioni si sono riunite ed hanno eletto i rispettivi presidenti: prima Commissione: Arrigo Boldrini, seconda: Umberto Terracini, terza: Gerardo Chiaromonte, quarta: Aldo Tortorella, quinta: Arturo Colombi.